

Incinta rifiuta la chemioterapia per non danneggiare la bimba

La mamma muore tre mesi dopo il parto

MONDOVI' – Al quinto mese di gravidanza, la signora Zoahira, 32 anni, di origine marocchina, non ha avuto esitazioni: “Rinuncio alla chemioterapia per far nascere la mia bambina”. La piccola Lina è nata il 28 marzo scorso all'ospedale Sant'Anna di Torino. La mamma, che ha detto no alle cure, è morta circa tre mesi dopo all'ospedale di Mondovì in seguito all'ennesima crisi legata alla sua malattia. La storia che urta anche la razionalità di medici e assistenti sociali, si divide tra il Monregalese e Torino. Lina vuol dire “speranza del Signore” e poco importa quale nome si voglia dare alla fede in cui si crede. Mentre la mamma era affetta da una grave e avanzata forma di neoplasia, Lina è venuta alla luce con un parto cesareo avvenuto prima dei termini. Zohaira era stata ricoverata il 13 febbraio in condizioni critiche per una grave forma tumorale, diagnosticata durante la gravidanza, nel reparto Alta Complessità del Dipartimento di Ostetricia dell'ospedale Sant'Anna di Torino. E' stato possibile prolungare la gravidanza, sotto stretto controllo delle condizioni materne e fetali, fino alla trentunesima settimana di età gestazionale, quando la situazione clinica della paziente si è aggravata e ha reso necessario il parto cesareo. La piccola pesava 1490 grammi e ha avuto necessità di un lieve supporto nella respirazione solo durante la prima settimana di vita. Lina è stata allattata da una zia che aveva a sua volta avuto un bimbo da 4 mesi. Non appena è stata in buone condizioni, ogni giorno, un'ambulanza speciale l'ha trasportata dalla sua culla alla stanza della mamma: un aiuto psicologico fortissimo per la donna che da quel momento ha iniziato a collaborare e a rispondere ai farmaci, nonostante la gravità del suo male. Così, la mamma ha potuto finalmente iniziare la chemioterapia alle Molinette, nel reparto di

Oncologia. Zoahira, collaboratrice domestica, abitava a Mondovì, nel quartiere Altipiano, insieme ai genitori. “Purtroppo il papà di Lina non è potuto essere vicino alla moglie – dice Abdel, un amico della famigliola - perché è militare di carriera in Marocco ed ha avuto un permesso solo quando è nata la piccola”. La donna ha anche un fratello che vive a Mondovì. Tutta la famiglia, in questi giorni, si trova in Marocco, per i funerali celebrati nel paese natio, vicino a Rabat. “La mamma – dicono all’ospedale di Mondovì – è stata presa in cura nel reparto di Medicina quando le sue condizioni erano già fortemente compromesse. Pochi giorni fa la donna si è presentata al pronto soccorso durante una forte crisi che non è riuscita a superare”. La bimba è oggi insieme agli zii che vivono in un paese del Monregalese. “Dovrà affrontare un altro problema – conclude Abdel -: non ha cittadinanza italiana, perché l’Italia non riconosce lo ius soli, secondo cui è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. Forse un giorno la otterrà”.

Gianni Scarpace